



FABBRICA PER FABBRICA, CANTIERE PER CANTIERE



XIX CONGRESSO TERRITORIALE FILLEA CGIL
Bologna, 2 - 3 Ottobre 2018

Centro Congressi CA' VECCHIA
Sasso Marconi BO

***Relazione introduttiva ai lavori congressuali della
FILLEA-CGIL BOLOGNA
del Segretario Generale uscente
Paolo Mancini***

Care compagne e cari compagni, gentili ospiti ed invitati,

prima di svolgere la relazione congressuale che è condivisa con la Segreteria uscente, permettetemi di porgere a tutti Voi un affettuoso e cordiale saluto nonché un vivo ringraziamento per la Vostra presenza a questo nostro XIX° Congresso della FILLEA di Bologna, ed invito i nostri ospiti al termine della mia relazione, ad intervenire con un saluto alla nostra platea congressuale.

Il nostro Congresso si svolge in un contesto storico/politico inedito e difficilissimo, ma ritengo che per noi è una grande opportunità, ed una sfida molto impegnativa per tutta la nostra Organizzazione.

In questa congiuntura, il nostro Paese riscontra una forte richiesta di cambiamento e di rinnovamento, che giunge da ogni segmento sociale. A partire dalla politica che proprio in queste ore si sta confrontando su questi temi.

Ovvio che il Sindacato non può sottrarsi ad una riflessione seria ed attenta su questi argomenti. Proprio per queste ragioni, penso che la nostra organizzazione abbia giustamente colto questa occasione per andare ancora una volta nei luoghi di lavoro, confrontandosi e riflettendo sui bisogni con i lavoratori stessi.

E' stato un lavoro intenso e prolungato, che ha visto la FILLEA di Bologna impegnarsi in ogni ordine e grado per consentire la partecipazione all'appuntamento congressuale al più alto numero di iscritti possibile, disseminati in una vasta area di aziende e cantieri non sempre facili da raggiungere.

Le assemblee svolte sono state 234. I lavoratori coinvolti 1.830. I votanti sono stati 1.653, ed hanno eletto in rappresentanza di 4.984 nostri iscritti, 60 delegati, di cui 18 donne pari a circa il 30%; percentuale che, seppur non altissima rispecchia la grande attenzione della nostra categoria alle politiche di genere, nonostante la connotazione del nostro mercato del lavoro sia a predominante composizione maschile.

Si tratta comunque di un buon risultato perché tutto l'apparato si è speso attraverso le assemblee nei cantieri, ed interaziendali presso le Camere del Lavoro Intercomunali, cercando di coinvolgere il maggior numero di lavoratori e lavoratrici.

Le assemblee congressuali hanno coinciso con vicende contrattuali, ovvero con il rinnovo del CCNL edilizia industria e cooperazione, con avvenimenti tragici e con i primi provvedimenti del governo GIALLOVERDE che hanno finito per entrare in modo dirimpante nel dibattito congressuale.

Ciò ha evidentemente segnato la discussione nelle varie assemblee, credo quindi che sia utile darne un resoconto, aldilà dei voti che hanno ricevuto i due documenti Congressuali.

Il dibattito ha evidenziato da una parte lo stato della categoria, (vedi rinnovi ccnl edilizia ance e coop, e dei settori legno, lapidei, laterizi e cemento), situazione occupazionale e possibile ripresa del settore delle Costruzioni; dall'altra la situazione politica e la richiesta da parte dei lavoratori di avviare un confronto con il Governo sui temi del mercato del lavoro, dello stato sociale e legge finanziaria. Inoltre essendo la categoria composta da circa il 40% di lavoratori stranieri, non è mancata la discussione sui provvedimenti negativi del Governo intrapresi nei confronti dei migranti.

La fase congressuale, coincisa con la consultazione del rinnovo del ccnl edile sottoscritto con Ance e Cooperazione e approvato dai lavoratori, ha visto un aumento salariale certo e, soprattutto, il salario non è stato sostituito con il welfare e ha mantenuto i due livelli di contrattazione (nazionale e territoriale). Tale rinnovo riafferma l'importanza e la funzione degli Enti Bilaterali nel settore edile per la gestione di parte del contratto (Fnape, prestazioni assistenziali e i Fondi di Previdenza Complementare). Mentre, a partire dal 2019, verrà istituito il Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa con l'estensione a tutti i lavoratori, operai e impiegati, di rimborsi per eventuali prestazioni e spese mediche.

Inoltre, tale rinnovo, pone al centro il problema del ricambio generazionale prevedendo due fondi alimentati dalla contribuzione delle aziende, da una parte per poter accompagnare i lavoratori in pensione e dall'altra per poter incentivare l'assunzione di giovani lavoratori nel nostro settore.

Questo CCNL è nel solco dei precedenti Ccnl Legno, Cemento, Lapidario e Laterizi sottoscritti dalla nostra categoria, ed io ritengo questo Contratto un buon Contratto.

Ora, è importante poter chiudere il CCNL Edili Artigiani e, se non ci sarà una ripresa delle trattative con CNA e Confartigianato, dovremo dai territori promuovere una mobilitazione, indispensabile per la chiusura del Contratto Nazionale.

La Fillea di Bologna è consapevole che la crisi ha portato a un cambiamento del settore e che oggi è necessario ripensare a un rilancio strategico di tutta la filiera.

Gli imprenditori non hanno saputo cogliere la sfida e innovare la loro capacità produttiva per inserirsi nel nuovo mercato delle costruzioni, sicuramente il settore non è abbastanza incentivato, né da investimenti pubblici che non decollano mai e né da investimenti privati che non ci sono.

Per quanto riguarda la situazione politica nei confronti del Governo attuale, AFFERMIAMO l'autonomia della Cgil, che ha contrastato le politiche fatte dai governi precedenti, vedi Jobs Act e riforma della Buona Scuola, ed inoltre la Cgil tramite la raccolta delle firme si è spesa per la proposta di Legge di iniziativa popolare "La Carta dei Diritti Universali", cioè il nuovo Statuto delle lavoratrici e dei lavoratori, ed ha promosso i referendum di ripristino dell'art.18, sulla legge degli Appalti e sui Voucher, ed infine si è schierata per il NO al referendum sulla modifica della Costituzione.

La stessa Legge Fornero ha segnato un punto di rottura sul tema delle pensioni, lasciando una ferita ancora aperta e risolta solo parzialmente con l'inserimento dell'APE Social, dei lavori precoci e dei lavori usuranti. Noi ribadiamo che i lavori non sono tutti uguali e i lavoratori dei nostri settori, a causa della discontinuità lavorativa, si ritrovano con penalizzanti "vuoti retributivi" che li obbliga alla sola pensione di vecchiaia a 67 anni di età.

Pertanto è importante chiedere urgentemente un confronto con il Governo sulla finanziaria, possibilmente a livello unitario, a sostegno delle nostre proposte in materia di lavoro, pensioni e ammortizzatori sociali.

Rispetto alle migrazioni di massa sono da sempre un fenomeno naturale e strutturale delle società, che nascono dalla fuga da guerre, violenza, illegalità, e condizioni di disperazione. Le numerose crisi che affliggono le nostre società, hanno intaccato le fondamenta della nostra democrazia, creando atteggiamenti di violenza, aggressività e odio sempre più crescente. Tenere prigionieri bambini, donne e uomini per pura propaganda, calpesta la dignità umana, a prescindere dalla nazionalità o colore

della pelle di queste persone, che porta ad emanare un Decreto Salvini sull'immigrazione, violando la libertà della singola persona, il quale risulta il più grave atto razzista del Governo a trazione leghista.

Pertanto occorre fare luce e chiarezza su questi temi, partendo dalle nostre proposte presenti nel documento congressuale che mettono al centro la dignità umana di ogni singola persona.

E' necessaria la cancellazione della Bossi/Fini che comprende norme discriminatorie. Investire nell'accoglienza, riconoscendo il diritto di cittadinanza ai bambini figli di stranieri, nati nel nostro territorio (Ius Soli) e, riconoscere il diritto di voto ai cittadini stranieri non comunitari, alle elezioni amministrative ed europee.

E' chiaro che rispetto al decreto Salvini e ciò che il Governo porta in tema di migranti, va mantenuta una discussione con i lavoratori, al fine di contrastare e valorizzare il cambiamento sociale.

Quindi tocca a noi oggi e subito, mettere in risalto i nostri valori che sono ben rappresentati nel documento Congressuale "Il Lavoro E'": UGUAGLIANZA, DIRITTI DI CITTADINANZA, SOLIDARIETA' E DEMOCRAZIA e, per fare questo, non possiamo permetterci di attendere la conclusione del nostro congresso per agire. In mancanza di un confronto con il Governo, non vi è alternativa ad una iniziativa sindacale sostenuta anche con la lotta.

Naturalmente, per costruire una proposta per i prossimi anni è necessario collocarla nel contesto internazionale, promuovendo la nostra azione politico-sindacale rispetto alla globalizzazione dell'economia, e far sì che l'Europa, sia soggetto che lavora per l'estensione dei diritti fondamentali nel lavoro.

Promuovere in Europa un'idea di regole e diritti comuni a tutti i lavoratori e le lavoratrici europee è la via maestra, ostacolata pesantemente dalle destre europee oltre che da stati quali Ungheria e Polonia. E' fondamentale mettere al primo posto della nostra agenda politica questi obiettivi oppure ci troveremo sempre di più in un mercato del lavoro senza diritti, in cui passa la teoria che la delocalizzazione diventa un bene per il Paese, perché è meglio essere pagati poco che essere disoccupati.

Ma qual è il confine tra essere "poco pagati" e essere sfruttati? Mi pare questa visione si presenti come una alternativa pericolosa e che agevoli le posizioni di chi vuole

meno Europa a chi, come noi, vuole una Europa che sia un grande mercato del lavoro con diritti e regole uguali per tutti i suoi lavoratori.

La Fillea, all'interno del documento Congressuale, vede riportate alcune specificità della categoria, in particolare la lotta contro il lavoro nero e alla precarietà, il tema appalti che è un tema che non deve riguardare solo gli appalti pubblici, ma deve essere esteso agli appalti privati, la condizione di gravosità e discontinuità del lavoro edile.

Il documento AFFERMA il principio che il contratto nazionale di riferimento all'interno dei cantieri, deve essere quello riferito alla specificità del settore e della lavorazione, per contrastare il ricorso indiscriminato a contratti che nulla hanno a che fare con il lavoro svolto. In particolare, per quanto riguarda il contratto che deve essere applicato è quello edile, definendo la corretta perimetrazione, applicando il principio "STESSO LAVORO STESSO CONTRATTO".

Per quanto riguarda la Fillea di Bologna in questi quattro anni dall'ultimo congresso, abbiamo gestito le riorganizzazioni aziendali derivanti dalle crisi tramite la contrattazione che ha visto l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, impedendo licenziamenti, e mantenendo posti di lavoro. Tra le maggiori aziende colpite: Consorzio Cooperative Costruzioni, Mascagni, Castelli, Tredilbologna, FP Costruzioni, Galotti, Edil Group. Purtroppo molte aziende sono chiuse e/o fallite, le più importanti sono sicuramente la Coop Costruzioni in Liquidazione Coatta e la Cooperativa CESI. Di queste ultime, una parte è già stata ricollocata in aziende medio/piccole, ma circa 80 lavoratori di Coop Costruzioni sono tutt'ora in naspi e, nonostante l'impegno del movimento cooperativo, non è stato collocato ancora nessuno.

La Gazzotti S.p.A., ultima azienda importante del pavimento in legno e fallita a inizio anno, sta per essere acquistata, e quindi riaperta, tramite una Cooperativa costituita da ex dipendenti.

Pertanto di fronte alla crisi, ai licenziamenti, ai lavoratori assunti a tempo indeterminato, e al rispetto dell'applicazione dei contratti, dobbiamo mantenere alta l'assistenza alla tutela individuale dei lavoratori.

Come amministratori degli Enti Bilaterali siamo riusciti a mantenere la stabilità economica e l'erogazione delle prestazioni ai lavoratori, con riferimento alla Scuola

Edile possiamo dirci orgogliosi di essere riusciti con Feneal, Filca e le parti imprenditoriali, a realizzare un piano industriale di sviluppo in una fase di recessione che ci permette di essere tra le prime cinque scuole sul territorio nazionale.

Abbiamo chiuso positivamente la stagione dei contratti provinciali dell'edilizia con la possibilità di fare il CONTRATTO DI CANTIERE per gli appalti di importo superiore ai 5 milioni di euro. Abbiamo confermato il protocollo anticrisi che garantisce, ai lavoratori in CIG o in NASPI, la possibilità di frequentare un corso di riqualificazione professionale presso la scuola edile del territorio, con un rimborso di 40 euro per ogni giorno di formazione, oltre ad avergli garantito la fruizione delle prestazioni alla cassa edile.

Occorre far applicare le innovazioni contrattuali, impegnando le associazioni industriali a definire i contratti di cantiere insieme alle aziende, rispettando la condivisione politica dell'importanza di combattere il Dumping contrattuale ovvero, aziende che non applicano il contratto dell'edilizia nonostante svolgono lavori edili. Inoltre riprendere l'effettiva applicazione da parte delle imprese, della norma che prevede la comunicazione dei subappalti operanti nei cantieri, per verificare che ai lavoratori dei subappalti venga applicato il trattamento economico e normativo del contratto edile.

Voglio anche ricordare che a livello regionale la Fillea Emilia Romagna dopo 10 anni è riuscita a rinnovare il contratto del Legno Artigiani con avanzamenti importante sia sul lato economico che sul lato dei diritti con l'aumento della percentuale a carico delle aziende per quanto riguarda la carenza malattia.

Quindi partendo da quello che si è fatto e da un'analisi della situazione data, provo a fare un punto degli obiettivi che riteniamo indispensabili per l'innovazione e la riqualificazione del territorio, partendo da quello che non è più possibile, ovvero, la cementificazione selvaggia, l'uso indiscriminato del suolo e l'urbanizzazione selvaggia.

L'edilizia, in ambito locale, deve pensare ad una nuova idea di sviluppo sostenibile attraverso un diverso uso del territorio, un'idea di rigenerazione urbana con il recupero del patrimonio edilizio e con una riqualificazione energetica, con la tutela e la messa in sicurezza del territorio; tutto ciò deve costituire il volano di un nuovo sviluppo a cui

corrisponderebbero tante opere (pubbliche e private) di piccole e medie dimensioni, creando nuovi posti di lavoro.

Il risparmio energetico, le eco compatibilità, la riconversione del patrimonio, non rappresentano più uno scenario futuro, ma il presente. Questo mercato rappresenta un potenziale per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati esistenti anche sul nostro territorio.

Tale innovazione tecnologica per il settore comporta la ristrutturazione delle aziende della filiera e la specializzazione delle figure lavorative ai vari livelli.

Con questo progetto si potrebbero creare nell'industria delle costruzioni e materiali collegati tantissimi posti di lavoro.

Inoltre va superato il paradosso attuale per cui da una parte vi è una potenziale richiesta del bene casa, anche in affitto, inaccessibile a tante famiglie, giovani coppie e singoli, anziani, famiglie a basso reddito; e dall'altra una quantità sproporzionata di invenduto che diventa "invendibile" a causa del sostanziale blocco del sistema creditizio e dei prezzi di mercato degli immobili che non possono scendere perché patrimonializzati dalle imprese a valori pre-crisi. In questo contesto ci sono anche giovani universitari che chiedono alloggi in affitto, quindi riteniamo sia importante la promozione della proprietà indivisa in aiuto al pubblico.

Ma ripensare alla filiera delle costruzioni, nella logica sopra richiamata, non vuol dire negare investimenti infrastrutturali strategici, ma al contrario, sono necessari a questo territorio per realizzare un moderno sistema di mobilità delle merci e delle persone, a dimensione metropolitana.

La Fillea di Bologna, insieme alla Cgil Bologna aveva dato un giudizio positivo sul Passante Nord, dopo abbiamo riscontrato il cambiamento del progetto diventando Passante di Mezzo. Ora non possiamo permetterci di continuare a tergiversare senza fare nulla, perché non condividiamo l'approccio di chi oggi vuole far saltare il banco, il che vuole dire mantenere i problemi attuali e perdere gli investimenti privati (Autostrade) che comprendono opere di adduzione e mitigazione ovvero il nodo di Funo, il 2° lotto del nodo di Rastignano, la complanare Sud e l'intermedia di Pianura, e poi rotonde, bretelle, piste ciclabili e nuovo verde. Rimangono da confermare la nuova Porrettana, il Nodo di Casalecchio di Reno, opere già approvate e finanziate dal Cipe, ma con

l'incognita di questo governo che mette in discussione tutte le opere utili alla Città Metropolitana.

A questo proposito, chiediamo alla Cgil di aprire una discussione, possibilmente unitaria, sulle iniziative da adottare nei confronti delle istituzioni locali e del Governo, per non perdere i finanziamenti.

Il sindacato ha la contrattazione come strumento di azione politica da utilizzare come regolatore dei processi sociali ed economici, anche questo è stato un argomento delle assemblee, lo è stato sia nel comparto dell'edilizia che negli altri comparti.

Negli ultimi quattro anni, pur nelle difficoltà derivanti dalla crisi, abbiamo rinnovato tutti i contratti sia a livello Nazionale che Territoriale.

Per noi è decisivo l'intervento della contrattazione, la presentazione delle piattaforme e dei rinnovi dei contratti aziendali in tutti i luoghi di lavoro senza eccezione alcuna, perché va ovunque affermato il principio della contrattazione che fissa le regole collettive.

In una delle realtà più importanti del nostro territorio che è Tecnoform, dalla prossima settimana inizieremo la trattativa di rinnovo dopo l'approvazione da parte dei lavoratori della piattaforma presentata.

Inoltre è necessario rinnovare i contratti provinciali del settore edile, presentando prima possibile una piattaforma unitaria alle nostre controparti, che tenga conto delle esigenze e dei bisogni dei lavoratori del settore. Tale piattaforma dovrà raccogliere un consenso diffuso tra i lavoratori della nostra Provincia.

Riguardo agli Enti Bilaterali voglio fare un ragionamento chiaro: per la Fillea è prioritario pensare di realizzare una razionalizzazione delle Casse Edili, se vogliamo mantenere la loro missione originaria.

Le nostre casse edili ben gestite ed ottimamente amministrare fino ad oggi, hanno il solo difetto di essere diventate troppe e troppo piccole. Fillea, Filca e Feneal insieme alle controparti, hanno condiviso negli ultimi contratti integrativi sottoscritti, di portare alla razionalizzazione le casse, ma ad oggi non ci sono stati passi in avanti. Le nostre controparti devono sapere che non è più rinviabile una discussione vera e aperta che porti alla sottoscrizione di un protocollo di sinergie tra gli Enti Bilaterali, che guardi ad una unificazione delle casse edili da tre ad una, come obiettivo di medio periodo.

Questo serve per poter superare il problema di dumping tra imprese, che vede da parte di alcune imprese la mancata applicazione del contratto di riferimento, in quanto le medesime attraverso l'iscrizione a Casse edili differenti dal contratto di riferimento, applicano regolamenti della Cassa di iscrizione. Per essere più chiaro vediamo Aziende Industriali e Cooperative iscritte alla Cassa Edile Artigiana, che applicano solo l'aumento salariale previsto dal contratto. Si apre il problema del mancato versamento dei contributi al fondo sanitario nazionale firmato solo con Ance e Cooperazione. Aziende Cooperative o Artigiane che sono iscritte alla Cassa dell'Industria e non applicano la carenza malattia al 100%, il tutto a scapito dei lavoratori.

Voglio anche affermare che la razionalizzazione delle casse Edili, deve servire per migliorare le condizioni date, concedendo più diritti e più prestazioni ai lavoratori, se invece qualcuno pensa al contrario, ci vedranno fermi oppositori.

La Fillea ritiene questo possibile perché a Bologna, i rapporti unitari sono forti di una salda esperienza sindacale, questo non significa che noi siamo immuni dal doverci misurare quotidianamente con le nuove sfide che la politica, le nostre controparti e la società in generale ci presenteranno. Auspico come Fillea, per il futuro di continuare insieme a Filca e Feneal, una gestione unitaria del settore nell'interesse dei lavoratori.

Per un'organizzazione sociale come il sindacato una delle verifiche sull'efficacia delle sue politiche è la sua rappresentanza e il suo insediamento nel mondo del lavoro che vuole rappresentare. Mi sembra quindi indispensabile approfondire la nostra rappresentatività ed indicare alcune linee guida per una scelta Politica ed Organizzativa che la consolidi con l'obiettivo di ampliarla.

Partendo dal dato che i dati occupazionali assoluti non sono positivi, il mercato del lavoro si è destrutturato e questo lo abbiamo pagato trovando più difficile incontrare i lavoratori e le lavoratrici assunti.

Nel settore dell'edilizia dove negli ultimi dieci anni si sono persi più di 10 mila posti di lavoro, questo è determinato dal calo consistente degli organici delle imprese locali, con rapporti di lavoro più precario, molto subappalto, con un giro ampio di forza lavoro. Il 50% delle Aziende e dei Lavoratori che sono transitati nelle Casse Edili nel corso dell'anno vengono da fuori Provincia e/o fuori Regione. A volte rimangono anche solo un mese nel nostro territorio. Questa nuova realtà ha significato una difficoltà ad

intercettare questi lavoratori. La struttura dell'apparato industriale edile si è modificata, cito ad esempio: gli iscritti alla cassa edile della cooperazione sono passati in questi anni da più di 1000 a 453. Le cooperative da sempre costituivano una garanzia e una solidità del mercato del lavoro nel nostro territorio. Questo evidenzia un'ulteriore destrutturazione dell'impresa edile locale.

Nonostante questi problemi gli iscritti rimangono stabili con una lieve flessione sul dato di chiusura dell'ultimo Congresso. Ciò è stato possibile grazie ad un enorme sforzo organizzativo della Categoria che ha mantenuto il numero di nuove deleghe al passo del Turn-over degli iscritti, questo ci ha permesso di mantenere una rappresentanza sul territorio ben oltre il 60%.

Partendo da questo risultato, dobbiamo fare un'ulteriore salto di qualità per un reinsediamento della nostra organizzazione, pensando di ricostruire la nostra presenza nella filiera industriale per invertire una tendenza che ci veda più presenti sul territorio attraverso l'istituzione di un delegato sindacale e il RLS in ogni cantiere, quale obiettivo da realizzare. Questi sono elementi su cui lavorare, perché, o il sindacato è in grado di incrociare ed intervenire sull'organizzazione del lavoro, oppure è destinato a restare ai margini dei processi produttivi e sociali.

A quel punto resta solo l'assistenza, ma quella non basta mai perché più ne fai e più scopri che sei debole e ne serve sempre un po' di più finché ne sei sopraffatto.

Questo non significa rinunciare ad offrire servizi sempre più efficienti ai nostri iscritti, anzi lo faremo facendo ulteriori investimenti in questa direzione.

La via maestra in ogni modo resta la nostra struttura sindacale nel territorio, le zone, i centri di iniziativa territoriali, nei cantieri e nelle imprese, continueremo cercando di apportare dei processi di miglioramento utili al futuro della Categoria, ed anche per questo voglio affrontare il tema del rinnovamento della FILLEA di Bologna. Infatti in questi ultimi due anni sono stati inseriti due nuovi funzionari/dirigenti. Restano però ancora margini per rinnovare e soprattutto c'è bisogno di ringiovanire il gruppo dirigente. Per questo dobbiamo sperimentare compagni e compagne nella direzione politica della categoria che altrimenti rischia di non trovare adeguate soluzioni per sostituire i compagni oggi impegnati. Quindi sarà necessario investire di più in formazione dei delegati, perché il rinnovamento non può che partire dai luoghi di lavoro.

Chiudo questa relazione ringraziando la compagna e i compagni della segreteria, l'apparato della Fillea di Bologna che in questi tre anni, da quando sono diventato Segretario Generale della categoria, mi hanno supportato e sostenuto in tutti i momenti, anche quelli più difficili e, senza di loro non sarebbe stato possibile quanto è stato fatto. Ma voglio ringraziare soprattutto Voi, Delegate e Delegati, che siete la vera forza di questa organizzazione.

Cari compagni e care compagne, concludo questa mia relazione esprimendo quindi soddisfazione per il lavoro svolto, possiamo fare meglio? Sicuramente mi sento di dire che c'è bisogno del meglio di ciò che ciascuno di noi può dare, le prossime settimane saranno impegnative, io rimetto il mio mandato al Congresso e se il Congresso riterrà sono a disposizione della Fillea per affrontare il nuovo mandato.

Infine, prima di ridare la parola al presidente del Congresso voglio ricordare il compagno Davide Antonioni, che ci ha lasciati all'improvviso e prematuramente, e vi chiedo di ricordarlo con un applauso.

Grazie.